

La crisi di Fli L'ex coordinatore scavalcato da Bocchino dovrebbe restare Fini prova a convincere Urso «Per te un ruolo nel nuovo polo»

ROMA — Adolfo Urso dovrebbe restare in futuro e libertà. Declassato dopo l'assemblea di Milano da coordinatore del partito a portavoce, vive giorni di amara delusione. Ma nella notte di giovedì è stato invitato da Bocchino (che ha praticamente preso il suo posto di guida del partito) a un incontro con Fini. Gli è stato prospettato un ruolo nel coordinamento del Nuovo Polo (Fli, Udc, Api di Rutelli): andrebbe a rappresentare Fini. Urso rifletterà ancora: è rimasto molto impressionato perché non si aspettava di essere messo da parte così repentinamente. Al momento, non si prevede un clamoroso addio. Anche Andrea Ronchi tenterà di evitare strappi, nonostante dolori e difficoltà. Pasquale Viespoli, capogruppo al Senato, è più incerto.

Uno dei motivi di scontro, dentro al neonato partito, è proprio la nomina a vicepresidente operativo di Italo Bocchino, che ha avuto in mano, in questi mesi, l'organizzazione del territorio e la gestione degli sponsor economici. Bocchino tiene inoltre i rapporti con le altre forze politiche (Pd compreso) in vista del dopo-Berlusconi. Ieri ha ribadito: «Per noi la sinistra è l'avversario da battere». Bocchino ha preso ufficialmente in mano il partito e ha riunito la segreteria politica nazionale, composta da imprenditori, professionisti, giuristi, docenti universitari, giornalisti. Una struttura di carattere nuovo, per una formazione che si propone come molto diversa dai modelli esistenti. Domenica Bocchino, con il nuovo coordinatore Menia e con Fabio Granata, sarà a Torino per un'assemblea con gli iscritti piemontesi. «Per fine anno avremo in tutta Italia 200 mila iscritti, 110 presidenti provinciali e coordinatori regionali eletti dagli iscritti», ha promesso.

Bocchino reagisce all'immagine appannata dai contrasti di Milano e dalle uscite dal partito (per ora 2 senatori e un deputato), disegnando una forza politica tecnologica e legata al territo-

rio, non concentrata esclusivamente su Montecitorio e Palazzo Madama. «Forse qualcuno — dice Bocchino — critica Fini per ragioni di poltrona». Ma ha parole di stima per Urso («persona preziosa») e usa invece minor diplomazia per quello che sta accadendo nel gruppo al Senato. «Viespoli ha dato fuoco a casa sua», sintetizza un suo collaboratore.

Viespoli e Bocchino sono entrambi campani, ben si conoscono, rivalità antica. Viespoli si considera più moderato e attento alle sfumature politiche. Al Senato il gruppo si è ridotto da dieci a otto, e martedì è convocata una riunione per decidere il futuro. Andrà via Viespoli? Un'alternativa pronta per lui sarebbe la neonata Forza del Sud di Micciché, partito legato a Berlusconi, che però mette in campo appena 3 senatori. Andranno via altri, Baldassarri, Conti, Saia (molto legato a Urso)? Al momento sembra di no, ma Fli ha la contromossa pronta: creare un nuovo gruppo parlamentare assieme a Udc e Api, che sono già 9, arrivando quindi (a seconda degli esodi da Fli) a 15-16.

Ieri, dopo la sua riunione, la segreteria politica ha ribadito il concetto espresso da Fini nell'articolo per il *Secolo d'Italia*: «Strumenti mediatici e finanziari vengono usati come mezzo di turbativa della dialettica politica». Ogni parlamentare di Fli afferma di essere stato avvicinato da uomini della maggioranza e testato per un possibile passaggio. Per ora sono usciti i senatori Menardi e Pontone e il deputato Rosso, che il 3 novembre dal Pdl approdò in Fli, spiegando: «Eravamo diventati camerieri, maggiordomi in livrea...». È tornato lì.

Andrea Garibaldi

